

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 24563 del 20/11/2023 BOLOGNA

<b>Proposta:</b>	DPG/2023/25554 del 20/11/2023
<b>Struttura proponente:</b>	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
<b>Oggetto:</b>	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "MODIFICA IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI DI TIPO PLASTICO", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI FERRARA (FE), PROPOSTO DA A.M.P. RECYCLING S.R.L.
<b>Autorità emanante:</b>	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
<b>Firmatario:</b>	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
<b>Responsabile del procedimento:</b>	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

## IL DIRIGENTE FIRMATARIO

### PREMESSO CHE:

il proponente A.M.P. Recycling S.r.l., con sede legale in Valsamoggia loc. Bazzano (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"modifica impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico"*, localizzato nel comune di Ferrara (FE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.798616 del 09 agosto 2023) e all'ARPAE di Ferrara;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ferrara che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.1140748 del 15 novembre 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, modifica di un impianto di cui al punto B.2.50: *"Impianti di smaltimento recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante*

*operazione di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9 della parte quarta del D. Lgs. 152/2006";*

il progetto prevede la modifica del layout con ampliamento dell'area di stoccaggio end of waste e rifiuti plastici non pericolosi in R13 attraverso la realizzazione di un nuovo piazzale e conseguente modifica della rete fognaria per presenza nuova linea prima pioggia relativa al nuovo piazzale, la variazione dell'attuale quadro riassuntivo delle emissioni con inserimento di un nuovo punto emissivo e l'aumento della produzione di end of waste con l'inserimento di due nuovi lettori ottici;

verificata la completezza e l'adequatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC di Ferrara, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE SAC di Ferrara (prot. acquisito agli atti reg. PG.2023.0944238 del 15 settembre 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

#### **DATO ATTO CHE:**

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 19 settembre 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, acquisite con prot. Arpae PG/2023/164478 del 28/09/2023;
2. AUSL di Ferrara - Igiene Pubblica, acquisite con prot. PG.2023.1025516 dell'11 ottobre 2023;
3. Comune di Ferrara, acquisite con prot. Arpae PG/2023/178412 del 20/10/2023;

**CONSIDERATO CHE:**

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

**DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:**

lo stabilimento della Ditta proponente svolge attività di trattamento/recupero dei rifiuti plastici non pericolosi (come ad es. il PET ed in generale gli scarti e imballaggi in plastica di polimeri come PE, PP e PS), attualmente autorizzata per una capacità di trattamento complessiva di 60.000 t/anno e con una produzione di polimeri riciclati (End of Waste) che passeranno da circa 41.000 t/anno (attuali) a circa 45.000 t/anno (oggetto del presente procedimento);

per le sue caratteristiche, la Ditta opera in continuo, cioè 24 ore su 24, su 3 turni di 8 ore ciascuno: questo avviene tipicamente per 7 giorni alla settimana e per 310 giorni all'anno. L'impianto si ferma per le festività e per manutenzioni straordinarie;

lo stabilimento esistente è costituito da una serie contigua di capannoni industriali dotati di impianti elettrico, idrico e di raccolta delle acque meteoriche, domestiche e di prima pioggia, ai quali si aggiungono con il nuovo progetto un nuovo piazzale di deposito/stoccaggio ed un nuovo impianto di aspirazione;

la superficie totale del lotto è pari a circa 43.000 m<sup>2</sup> di cui 8.360 m<sup>2</sup> sono rappresentati dal nuovo piazzale; i capannoni produttivi e magazzino occupano l'area coperta pari a circa 20.000 m<sup>2</sup>, inoltre sono presenti altri ambienti quali uffici e mensa per una superficie totale di circa 1.240 m<sup>2</sup>. Tutte le lavorazioni si svolgono all'interno dei capannoni esistenti mentre le aree esterne, in parte, vengono utilizzate per la messa in riserva del rifiuto, per il deposito degli End of Waste e per il transito dei mezzi;

le aree di messa in riserva all'interno dello stabilimento saranno due, un'area esistente di circa 4.000 m<sup>2</sup> e un'area nuova di circa 8.360 m<sup>2</sup>; entrambe sono pavimentate con calcestruzzo

armato e dotate di un adeguato sistema di canalizzazione, raccolta e depurazione delle acque di prima pioggia;

attualmente il proponente è autorizzato allo stoccaggio istantaneo di rifiuti con un valore pari a 5.000 t, con l'ampliamento delle aree di stoccaggio/deposito si passerà a 10.800 t di stoccaggio istantaneo;

per ciascuna tipologia di rifiuto sono predisposte apposite aree sui piazzali opportunamente individuate nella planimetria progettuale. I recipienti utilizzati, destinati a contenere rifiuti, sono costituiti da balle o big bag ed in caso di stoccaggio in cassoni o cumuli, per i rifiuti prodotti, gli stessi verranno posizionati su basamenti resistenti all'azione dei rifiuti (calcestruzzo armato), protetti dall'azione della pioggia e, se i rifiuti si trovano allo stato polverulento, devono essere protetti anche dal vento, pertanto, dotati di coperture costituite da teloni in plastica ancorate alla pavimentazione;

rispetto alla situazione attuale, al fine di migliorare le performance di stoccaggio e deposito dell'impianto, rispettivamente rifiuti ed End of Waste, facendo fronte a quelle che sono le oscillazioni di mercato ed esigenze produttive (es. presenza di materiale nelle aste, prezzi sul mercato dei rifiuti/spedizione arrivo di rifiuti dall'estero, fermi macchine per manutenzione, ecc.), si è reso necessario introdurre tale modifica del layout aziendale aumentando le aree di messa in riserva [R13] e di deposito di End of Waste, dunque di stoccaggio istantaneo dei rifiuti e di deposito di End of Waste, mediante la realizzazione di un nuovo piazzale di circa 8.360 m<sup>2</sup>;

in riferimento alla nuova area di messa in riserva e deposito (End of Waste), la stessa risulta recintata e delimitata rispetto alle aree adiacenti e vi si accederà mediante cancelli. I rifiuti vengono stoccati ordinatamente in blocchi con configurazione in balle dall'altezza massima di 3,00 m e idoneamente identificati mediante cartelli che ne definiscono tipologia e relativo codice EER (per i rifiuti) e tipologia e relativa denominazione (per end-of-waste); il layout di tale area sarà in linea con quanto presentato ai fini dell'approvazione dei VVF e conforme alle "linee guida" allegate al DPCM 27 agosto 2021;

trattandosi in entrambe i casi (rifiuti o End of Waste) di materiale plastico, al fine di poter sfruttare tali spazi in riferimento alle differenti esigenze di produzione, è previsto che l'organizzazione di tali aree non preveda una configurazione del layout fisso, bensì mobile, al fine di consentire il massimo sfruttamento degli spazi in funzione delle esigenze di accumulo

per l'una (rifiuti) o l'altra (End of Waste) tipologia di materiale stoccato/depositato; a tal riguardo ed in riferimento all'aspetto identificazione del materiale ivi stoccato/depositato, la delimitazione degli spazi sarà funzionale al tipo di occupazione degli stessi, rispettivamente: le aree occupate dai rifiuti [fase stoccaggio - R13] saranno facilmente riconoscibili in quanto i rifiuti saranno raccolti unicamente in balle. Per l'End of Waste le aree saranno facilmente distinguibili in quanto il materiale sarà raccolto unicamente in big bag incappucciati dotati di apposita tasca trasparente dove saranno inserite le etichette contenenti la dicitura 'End of Waste', il peso ed il tipo di conformità della produzione alla UNIPLAST 10667;

tale gestione garantirà di poter sfruttare il nuovo piazzale in un range che andrà da un minimo di zero ad un massimo di stoccaggio di ca mq. 3.492, in presenza di solo rifiuti e ad un massimo di circa 3.636 mq per gli End of Waste;

il nuovo piazzale in calcestruzzo armato è dotato di tutti i sistemi di raccolta e gestione delle acque di prima pioggia e meteoriche, di una recinzione in pannelli in c.a. prefabbricati dell'altezza di circa 1,70 m dalla quota stradale;

al fine di rendere comunicanti le aree di transito già ad uso della Ditta con la nuova area di stoccaggio, è stata prevista la demolizione di una porzione della recinzione esistente sul lato ovest, nonché la rimozione delle alberature e dell'area verde, al fine di rendere carrabile il passaggio. Tutte le alberature rimosse saranno rimpiazzate da nuove piantumazioni di coltura simile da posizionarsi successivamente in un'area indicata dal Comune di Ferrara secondo quanto previsto nel regolamento comunale;

il tempo di giacenza del materiale nelle rispettive aree di messa in riserva, sarà definito in riferimento alle attività di lavorazione, alle disponibilità di ricevimento degli impianti terzi (compresi quelli dei clienti) e comunque non potrà superare i 24 mesi o il raggiungimento della capacità massima istantanea della zona di stoccaggio;

i rifiuti messi in riserva che non subiscono lavorazioni e/o non vengono trasformati in materie I/II (oggi End of Waste) verranno trasferiti presso altri impianti per la lavorazione finale con lo stesso codice d'ingresso;

per quanto attiene ai rifiuti prodotti dalla ditta durante la lavorazione, manutenzione, pulizia, ecc., quali a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo evidenziamo: 161002 "soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001" (o

voce specchio), 190814 "fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813" (o voce specchio) e imballaggi (150106) e stracci in genere (150202) secondo quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera bb) del d.lgs. 152/06, anch'essi verranno raccolti e registrati, prima dell'invio ad impianti autorizzati, nel deposito temporaneo:

- in accordo a quanto previsto dall'art. 183, comma 1, lettera m) del d.lgs. 152/06, per il deposito temporaneo;

oppure

- essere messi in riserva o portati ad altre lavorazioni qualora identificati con codici autorizzati per tali attività;

nello specifico il deposito temporaneo di rifiuti pericolosi è realizzato all'interno ed in parte protetto da tettoie al fine di evitare il contatto diretto con gli agenti meteorici quali l'irraggiamento diretto dei contenitori (con conseguente rischio di surriscaldamento e formazione di prodotti gassosi), nonché l'accumulo di acqua piovana nei bacini di contenimento. Tutti i rifiuti liquidi sono muniti di contenitori/serbatoi verranno posizionati su opportuni sistemi di contenimento ("bacini") con capacità pari all'intero volume del serbatoio realizzato con materiale idoneo, tale da assicurare un'adeguata tenuta in caso di sversamento accidentale dei reflui, provvisti di opportuni dispositivi antitraboccamento;

la movimentazione all'interno dei piazzali è effettuata con muletti a trazione elettrica e/o a spinta endotermica;

*flusso tecnologico Impianto di lavaggio AMUT (nuovo impianto di aspirazione e nuovi detector)*

all'interno del capannone, al fine di agevolare il sistema logistico interno, sono previste, delle aree di movimentazione dove i rifiuti, nel trasferimento tra i vari processi, vengono temporaneamente depositati in attesa di essere gestiti nella fase successiva;

con l'inserimento di 2 nuovi detector la quantità di rifiuto da controllare in unità di tempo è aumentata di circa il 12% e questo porta ad un aumento di produzione che consente un aumento del peso di End of Waste trattate che passa da 41.000 t/anno a 45.000 t/anno. Il materiale identificato come estraneo viene infatti scartato dai detector con un sistema di eiezione pneumatica; sul secondo detector è installato anche un sistema che separa automaticamente i metalli ferrosi e non;

collegato alla fase di depolverazione, si prevede l'inserimento di un nuovo punto di emissione, RE2, per captare e convogliare

eventuali polveri di lavorazione verso l'esterno. Il nuovo punto è stato necessario per avere un ambiente più pulito nella fase di processo che incide sulla qualità del prodotto recuperato;

l'impianto di aspirazione che genera l'emissione RE2 sarà collegato alla selezionatrice ottica del flakes, tale modifica si è ritenuta necessaria al fine di migliorare la qualità del prodotto in uscita, in quanto, nel corso degli anni di operatività trascorsi, si è constatato che, nonostante vi sia prima una fase di depolverazione, all'arrivo alla selezionatrice ottica il rifiuto presenti ancora importanti quantità di polveri; trattasi di semplici materiali particellari allo stato polverulento, (polveri) che è necessario eliminare per migliorare la qualità del prodotto ed una migliore resa dei lettori;

*il flusso tecnologico dell'Impianto di lavaggio SOREMA rimarrà invariato;*

*flusso tecnologico impianto di depurazione (modifica rete fognaria)*

l'attività svolta comporta scarichi idrici di processo, assimilati ai domestici, acque di prima pioggia, meteoriche e scarichi industriali, tutte recapitanti in pubblica fognatura e nessun in corpo idrico superficiale, in particolare:

a. la rete delle acque reflue industriali che raccoglie le acque contaminate di processo prodotte dalle attività di recupero e le trasferisce nell'impianto di depurazione esistente, prima di poter scaricare l'effluente in pubblica fognatura;

b. la rete delle acque reflue assimilate ai domestici raccoglie gli scarichi provenienti dai bagni e servizi presenti, queste vengono preventivamente trattate in vasche Imhoff e successivamente inviate in pubblica fognatura;

c. la rete delle acque di prima pioggia raccoglie i primi 5 mm di pioggia dilavanti delle due aree di stoccaggio, l'esistente per un valore di 22,5 mq oltre la nuova per un valore di 41,8 mq;

d. le acque meteoriche provenienti dall'area dell'impianto esistente;

con la realizzazione del nuovo piazzale di stoccaggio rifiuti plastici, agli scarichi attuali si aggiungerà una nuova rete dedicata alle acque di prima pioggia provenienti da tale area nuova;

con specifico riferimento a tale modifica si ha che, con la realizzazione del nuovo piazzale di stoccaggio rifiuti plastici, gli scarichi si arricchiranno dunque di una nuova rete dedicata alle acque di prima pioggia provenienti da tale area, considerando



che, in accordo alla DGR 286/05 e 1860/06, è previsto che il volume di "acque di prima pioggia" da contenere e/o da assoggettare al successivo trattamento (primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento, uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio, dopo un periodo di tempo di 15 minuti di pioggia), è pari a  $V_{pp} = 8.360 \text{ mq} \times 0,005 \text{ m} = 41,8 \text{ mc}$  dunque ca. 42 mc, per il nuovo piazzale di ampliamento;

considerato inoltre che la pompa all'interno della vasca di prima pioggia dovrà essere predisposta per immettere dopo 48 - 72 ore dall'evento piovoso i reflui nell'impianto di depurazione avremo che la portata prevista in caso di configurazione 48h sarà pari a circa 0,87 mc/h, mentre in modalità 72h a ca. 0,58 mc/h;

tutte le acque di prima pioggia saranno inviate all'impianto di depurazione industriale esistente senza modificarne i processi di depurazione, le funzionalità già autorizzate ed i valori autorizzati in uscita, sia in termini qualitativi che in termini quantitativi. Infatti, la portata oggi autorizzata è pari a 30 mc/h; tuttavia, nel corso degli anni i dati rilevati grazie ad un'attenta attività di monitoraggio periodico, hanno evidenziato valori minori in uscita pari a circa 10 mc/h;

per quanto sopra si può concludere che la nuova rete prima pioggia comporterà un'immissione nel sistema di depurazione, nelle condizioni più sfavorevoli, pari a 0,87 mc/h, di conseguenza, tenuto conto anche del tipo di acqua da scaricare (aspetto qualitativo), e dell'attuale portata autorizzata confrontata con lo storico delle effettive portate, non sono previsti mutamenti significativi nei quantitativi allo scarico;

la vasca di accumulo della prima pioggia, si installerà in parallelo a quella di laminazione e sarà di un volume maggiore a quello sopra calcolato ovvero di circa 51 mc, tuttavia, al fine di evitare effetti di diluizione, la configurazione di chiusura della vasca stessa, mediante apposito galleggiante, interverrà ad un valore pari a 42 mc;

per quanto attiene al processo di depurazione delle acque a servizio degli impianti di riciclo, ricordiamo che lo stesso è articolato in tre processi depurativi:

1. processo di tipo chimico-fisico;

2. processo di tipo biologico a doppio stadio del tipo a fanghi attivi e ad aerazione prolungata;

3. trattamento dei fanghi in uscita dalla depurazione;

non sono previste modifiche all'impianto di nessuna natura;

cronoprogramma dei lavori, tempistiche di realizzazione, attività cantieristica

non sono stati forniti dettagli in merito in quanto, dal punto di vista progettuale, le modifiche richieste relative all'aumento delle aree di stoccaggio e all'inserimento di un nuovo punto di emissione sono da ritenere di modesta entità e legate all'attuale configurazione impiantistica;

opere di mitigazione e compensazione

l'area di studio è inserita all'interno del contesto industriale della P.M.I. di Cassana; con la realizzazione del progetto in esame (che prevede modifiche meramente impiantistiche interne all'opificio esistente), non si prevedono pertanto variazioni sostanziali né nelle peculiarità degli habitat presenti, di conseguenza non vengono proposti nuovi interventi di mitigazione né compensazioni in questa fase;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

l'area di studio è situata all'interno dell'area della P.M.I. di Cassana nel Comune di Ferrara, quest'ultimo caratterizzato da aree con superamenti PM10 e NO2 (PAIR 2020-2030) ed inserito nella zona "Agglomerato" ovvero quella porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme (PTRQA);

con specifico riferimento alle modifiche in esame si prevede una variazione quantitativa a livello emissivo, legata all'inserimento nel nuovo punto emissivo RE2. Le nuove emissioni, che si origineranno a seguito della realizzazione di un nuovo sistema di aspirazione, saranno della stessa tipologia di quelle esistenti (polveri);

allo stato attuale, i valori di emissione convogliate esistenti hanno registrato dati sensibilmente inferiori rispetto ai valori di emissione autorizzati, pertanto - in relazione alla modifica e nel rispetto al principio del "saldo zero";

si è, quindi, ritenuto opportuno allineare gli attuali valori riducendo i limiti dei punti emissivi esistenti così da non modificare il bilancio complessivo degli inquinanti con l'aggiunta del nuovo punto di emissione (RE2). Nello specifico, si è ritenuto opportuno intervenire abbassando il limite di concentrazione di materiale particolato autorizzato del punto RE1 (ex punto E8) da 10 mg/Nmc a 5 mg/Nmc, allineandolo con il valore limite degli altri punti presenti. In questo modo, con l'aggiunta del nuovo punto RE2, a cui si è dato un limite di 5 mg/Nmc in linea con gli

altri punti presenti, non si va a creare un aggravio sull'attuale situazione emissiva ma si resta allineati con il range autorizzato, considerando che la tipologia di emissioni è analoga a quella presente negli altri punti (ossia prevalentemente materiale particellare-polveri);

per quanto attiene all'aspetto emissioni generato dal traffico indotto, con l'aumento della capacità di stoccaggio istantaneo dello stabilimento - a parità di rifiuto gestito - si potrà avere una riduzione del traffico indotto grazie alla possibilità di poter trattenere più merce all'interno dello stabilimento senza richiederne la movimentazione per superamento limiti, come avviene oggi;

#### acque superficiali e sotterranee

i propri reflui sono scaricati nella rete fognaria pubblica e non si prevedono scarichi diretti su corpi idrici superficiali, tuttavia al fine di effettuare una valutazione su quello che potrebbe essere l'impatto indiretto sui corpi superficiali a valle della rete fognaria pubblica (rete acque meteoriche), si evidenzia che per le acque di seconda pioggia - considerato l'intervento superiore ai 2.000 mq in accordo all'art. 75 del RUE - è prevista la costruzione di una vasca di laminazione il cui volume di invaso è così calcolato:  $V = 8.360 \text{ mq (nuova area pavimentata)} \times 3,6 \text{ mm/h (coefficiente di permeabilità della zona)} \times 10^{-3} = 30,10 \text{ mc}$ ;

tale vasca di laminazione relativa alla seconda pioggia (e a seguire), si installerà in parallelo a quella di prima pioggia e sarà di un volume maggiore a quello sopra calcolato ca 51 mc; la stessa entrerà in azione solo quando la prima vasca (quella di prima pioggia) sarà piena;

per le considerazioni effettuate, non si prevede alcun tipo d'impatto sulla componente in esame;

#### suolo e sottosuolo

in riferimento alle componenti suolo e sottosuolo il progetto prevede la modifica del layout aziendale in termini di ampliamento attraverso la realizzazione di un piazzale ad uso deposito. Questo incremento dell'uso del suolo, di ca. 8.000 mq e delle superfici drenanti e impermeabili avviene in piena area industriale ed in pieno rispetto degli strumenti tecnici e pianificatori urbanistici, inoltre, lo stesso piazzale sarà dotato di apposite vasche di invarianza idraulica progettate principalmente per ovviare alle problematiche di rischio idraulico di natura quantitativa ma anche per prevenire fenomeni di smottamento dovuti alle velocità dei flussi idraulici. In funzione di quanto appena

esposto è possibile escludere qualsiasi ripercussione significativa sulle componenti in esame;

#### paesaggio

dal punto di vista paesaggistico, l'area di studio è inserita all'interno della zona industriale della P.M.I. di Cassana, a circa 3,8 km dal centro urbano di Ferrara ed a circa 3,7 km dall'argine destro del fiume Po. Essa è situata in una zona industriale, libera da vincoli paesaggistici e si presenta completamente illuminata e recintata, mediante un muro di cinta prefabbricato in cemento armato di altezza pari a 2 m. Lungo l'intero lato sud-est è inoltre presente una vegetazione arbustiva ad alto fusto, che permette una buona schermatura visiva dell'impianto rispetto alle abitazioni presenti a sud-est dello stesso;

ciò detto, evidenziamo che le modifiche previste manterranno la configurazione esistente ed il piazzale di nuova costruzione, seppur prevede la demolizione di una porzione della recinzione esistente insistente sul lato ovest, la rimozione delle alberature esistenti, prevede la costruzione di un muro di cinta prefabbricato in cemento armato di altezza pari a 2 m ed a compensazione, la piantumazione di colture alberature similari da posizionarsi in apposita area di circa 495 mq, al fine di non modificare l'impatto visivo;

#### ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

l'area di studio è inserita all'interno del contesto industriale della P.M.I. di Cassana; con la realizzazione del progetto in esame, che prevede modifiche meramente impiantistiche interne all'opificio esistente, non si prevedono pertanto variazioni sostanziali né nelle peculiarità degli habitat presenti, né nella fauna e nella flora che li caratterizzano;

oltre a ciò, in virtù della rilevante distanza fra l'area di studio ed i due elementi della rete Natura 2000 più prossimi, SIC-ZPS IT4060016 e SIC IT4060009, si possono escludere significative ripercussioni negative sugli stessi;

rispetto ai due elementi della rete ecologica più prossimi, "corridoio ecologico secondario" denominato Burana - Diamantina e "nodo ecologico di progetto" presente a nord-est dell'area della P.M.I. di Cassana, è emerso come le modifiche all'esistente autorizzato non interferiscono con le qualità ambientali del sistema polivalente di nodi e corridoi ecologici che caratterizzano il territorio;

#### rumore

in base alla zonizzazione acustica comunale, l'area di intervento ricade in classe V - area prevalentemente industriale; in tale classe sono comprese le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni, con valori limite di emissione 65 dBA (max diurno) e 55 dBA (max notturno), e valori limiti di immissione 70 dBA (max diurno) e 60 dBA (max notturno);

le modifiche apportate hanno generato l'esigenza di una nuova valutazione previsionale di impatto acustico allegata alla documentazione progettuale (Allegato 1- Documento di previsione di impatto acustico) da cui si evidenzia che le stesse sono compatibili con la zonizzazione acustica comunale;

### rifiuti

il problema dei rifiuti è correlato alla loro persistenza nell'ambiente, alla quantità in progressivo aumento, all'eterogeneità dei materiali che li compongono e, non ultimo, all'eventuale presenza di sostanze pericolose. Per questo motivo la prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti deve essere affiancata alla differenziazione, al riciclo dei materiali ed al recupero energetico di quelli non ulteriormente valorizzabili;

a livello regionale gli aspetti legati ai rifiuti sono regolamentati dal Piano Regionale per Gestione dei Rifiuti, il nuovo Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate è stato approvato dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna con deliberazione n. 87 del 12 luglio 2022. Tale Piano, prevede un modello di gestione che considera le priorità di intervento definite dalla normativa di settore: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e infine lo smaltimento;

con le modifiche apportate oggetto della presente relazione vi sarà:

1.1'aumento della produzione degli scarti dovuti all'aumento della produzione di End of Waste (stimati 5%);

2.1'aumento dei fanghi prodotti dalle vasche di prima pioggia e di laminazione (stimati 50%);

3.1'aumento della produzione di rifiuti con codice CER 150203 del filtro del nuovo punto di emissione;

di contro ricordiamo che lo stabilimento recupera 60.000 t/anno di rifiuti non pericolosi;

la modifica non è ritenuta significativa sulla componente rifiuti;

### impatti cumulativi

allo stato attuale non sono presenti altre attività appartenenti alla stessa categoria progettuale;

### salute pubblica

considerando il contesto di inserimento del progetto in esame, interno all'area industriale della P.M.I. di Cassana, l'attuale attività svolta dall'azienda, nonché le motivazioni alla base del progetto presentato, si ritiene che la realizzazione dello stesso sia in coerenza con la salvaguardia della salute umana ed ambientale;

### viabilità

relativamente a tale componente, l'itinerario seguito dalla prevalenza dei mezzi in ingresso/uscita dallo stabilimento limita al minimo sia il sovraccarico di arterie già interessate da intensi flussi di traffico, sia il transito dei mezzi pesanti all'interno di aree urbane;

tale percorso, infatti, che non subirà modifiche rispetto alla situazione attuale, si sviluppa nei pressi dell'area di studio dall'A 13 Bologna-Padova presso il casello Ferrara nord, proseguendo successivamente per la SP 19 via Eridano, via Francesco Luigi Ferrari, via Amerigo Vespucci, strada di ingresso all'area della P.M.I. di Cassana, ed infine le vie Cesare Diana, Cristoforo Colombo e Giovanni Finati;

considerato che il progetto non prevede un aumento della capacità di trattamento complessiva autorizzata pari a 60.000 t/anno di rifiuti plastici, si ritengono ancora attuali le considerazioni e la quantificazione dei mezzi in ingresso/uscita dall'area di stabilimento pari a circa 28 camion/giorno;

### **VALUTATO CHE:**

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

l'impianto in progetto risulta coerente con la pianificazione territoriale sovraordinata e di settore;

le modifiche al progetto risultano conformi agli strumenti urbanistici comunali vigenti;

l'intervento non ricade in aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

il progetto prevede l'ampliamento dell'area di stoccaggio dei rifiuti plastici non pericolosi in R13, attraverso la

realizzazione di un nuovo piazzale con conseguente modifica della rete fognaria per la presenza di una nuova linea di prima pioggia relativa al nuovo piazzale, l'inserimento di un nuovo punto emissivo, l'aumento della produzione di End of Waste con l'inserimento di due nuovi lettori ottici;

#### viabilità

la viabilità utilizzata non prevede modifiche rispetto alla situazione attuale, le modifiche progettuali previste si ritengono compatibili rispetto all'assetto esistente;

#### suolo e terre da scavo

le modifiche progettuali proposte non prevedono ampliamenti con sottrazione di suolo agricolo, anche il nuovo piazzale in progetto rimane all'interno dell'area già classificata industriale;

gli interventi si ritengono compatibili rispetto alle matrici suolo e sottosuolo; con l'indicazione, in fase autorizzativa, di specificare la gestione dei materiali di scavo (terre da scavo ai sensi del DPR 120/2017, rifiuti nel rispetto della parte IV del d.lgs. 152/06);

#### scarichi

la Ditta scarica i propri reflui nella rete fognaria pubblica e non prevede scarichi diretti su corpi idrici superficiali; si evidenzia che per le acque di seconda pioggia, considerato l'intervento superiore ai 2.000 m2 in accordo all'art. 75 del RUE, è prevista la costruzione di una vasca di laminazione relativa alla seconda pioggia, la quale entrerà in azione solo quando la vasca di prima pioggia sarà piena;

la gestione progettuale degli scarichi si ritiene compatibile rispetto all'assetto produttivo esistente;

#### rumore

rispetto alla classificazione acustica comunale (CLAC) l'impianto ricade in classe V "area prevalentemente industriale"; le modifiche progettuali non variano sostanzialmente il quadro emissivo acustico rispetto allo stato attuale, così come si evince anche dal documento di previsione di impatto acustico datato 6 luglio 2023;

#### opere di mitigazione

lungo l'intero lato sud-est è già presente una vegetazione arbustiva ad alto fusto, che permette una schermatura visiva dell'impianto rispetto alle abitazioni presenti a sud-est dello stesso;

in fase autorizzativa, dovranno comunque essere riportate le specifiche delle opere e/o attività gestionali per minimizzare gli impatti derivanti dalla presenza dello stoccaggio di rifiuti in un'area a ridosso delle abitazioni;

#### gestione acque meteoriche, polizia idraulica

preso atto che, per la gestione delle acque meteoriche, è prevista la costruzione di una vasca di laminazione relativa alla seconda pioggia, in fase autorizzativa va riconsiderato lo smaltimento di tali acque, con particolare riferimento al fatto che l'area della PMI è attualmente oggetto di studio idraulico approfondito nell'ambito di un progetto europeo USAGE, dove sono state rilevate delle criticità idrauliche dell'area. Si ritiene pertanto che il dimensionamento della vasca di laminazione debba essere approfondito in sede autorizzativa;

#### acque superficiali e sotterranee

per la componente idrica, il progetto in esame non prevede scarichi diretti di acque reflue in acque superficiali, né derivazioni di acque superficiali o sotterranee;

il progetto si ritiene quindi compatibile con tale matrice;

#### atmosfera

in relazione agli impatti in atmosfera, nell'area collegata alla fase di depolverizzazione si prevede un sistema di aspirazione collegato alla selezionatrice ottica del materiale (flakes), con conseguente nuovo punto di emissione (RE2 da autorizzare), ritenuto dalla ditta necessario per migliorare la qualità del prodotto finale, in quanto vengono eliminate polveri ancora presenti nei materiali recuperati (flakes);

in applicazione del principio del "saldo zero", il proponente ha proposto di compensare i valori del nuovo punto di Emissione RE2 abbassando i valori limite degli esistenti, nello specifico intervenendo sul punto RE1 (ex punto E8), portando il limite di concentrazione di materiale particellare di quest'ultimo da 10 mg/Nmc a 5 mg/Nmc compensando così i valori aggiornati con il nuovo punto RE2, il cui limite è stato fissato a 5 mg/Nmc, così da non modificare il bilancio complessivo degli inquinanti;

il nuovo punto di emissione non è generato dall'inserimento di un nuovo impianto ma da un nuovo sistema di aspirazione, che si è reso necessario per migliorare la pulizia dei materiali ed aumentare la qualità del materiale finale recuperato (c.d. EoW);

tali scelte progettuali in via preliminare si ritengono compatibili, rimandando alla fase autorizzativa ex art. 208 d.lgs.



152/06 la definizione dei valori limite di concentrazione del materiale particellare rispetto al quadro emissivo dell'impianto;

paesaggio, ecosistemi, biodiversità

l'area in cui si inserisce il progetto è priva di vincoli di natura paesaggistica, prevede inoltre modifiche rispetto ad un impianto esistente in area produttiva;

l'impianto in progetto non ricade in zone appartenenti alla Rete Natura 2000 e inoltre non ricade in aree tutelate né con vincoli di natura paesaggistica e ambientale;

l'impatto sulle matrici paesaggio, ecosistemi, biodiversità risulta pertanto basso;

rifiuti

l'impianto è autorizzato al recupero dei rifiuti per la produzione di scaglie di materiale plastico, conforme alle norme UNI 10667, (atto DET-AMB-2016-4548 del 17/11/2016, successivamente modificato con atto DET-AMB-2017-5531 del 17/10/2017, volturati con atto DET-AMB-2019-5001 del 30/10/2019 e modificato con atto DET-AMB-2019-1629 del 2/04/2019);

la modifica impiantistica riguarda l'ampliamento dell'area di stoccaggio dei rifiuti e dei prodotti finali (da 4.000 m2 esistenti a 8.360 m2 nuova configurazione), con conseguente modifica dei quantitativi istantanei di rifiuti sottoposti alle operazioni di messa in riserva "R13" da 5.000 t (attualmente autorizzati) a 10.800 t;

la quantità annuale dei rifiuti sottoposti alle operazioni di recupero "R3" rimarrà invece invariata (pari a 60.000 t/anno);

si prevede quindi una modifica della rete fognaria esistente, finalizzata alla raccolta delle acque di dilavamento provenienti dalla nuova area di stoccaggio, che verranno convogliate e trattate presso l'impianto di depurazione esistente (previa raccolta in una vasca di prima pioggia), senza variazioni di portata e/o qualitative;

l'impianto di recupero dei rifiuti è costituito da più linee di trattamento, di seguito sintetizzate: una linea di preselezione dei rifiuti da valorizzare, lavaggio delle bottiglie e macinazione, lavaggio finale delle scaglie (c.d. "friction water") ed una fase finale, costituita da un depolveratore, per eliminare le parti fini del prodotto finale, e un setaccio per selezionare le scaglie nelle giuste dimensioni;

nella fase di preselezione si prevedono due nuovi detector (NIR infrarosso), per un controllo più selettivo dei materiali da

valorizzare, in modo da aumentare la produttività dell'impianto di recupero, con un aumento del 12% del prodotto recuperato;

l'inserimento di nuovi detector sono delle migliorie impiantistiche e non comportano di per sé una modifica dell'autorizzazione;

invece, nell'area collegata alla fase di depolverizzazione si prevede un sistema di aspirazione collegato alla selezionatrice ottica del materiale (flakes), con conseguente nuovo punto di emissione (RE2 da autorizzare), ritenuto dalla ditta necessario per migliorare la qualità del prodotto finale, in quanto vengono eliminate polveri ancora presenti nei materiali recuperati (flakes);

tali modifiche impiantistiche, seppur ritenute sostanziali e quindi da autorizzare come modifica dell'AU, ex art. 208 del d.lgs. 152/2006, pare siano migliorative in termini di qualità dei materiali recuperati (EoW) e di produttività dell'impianto di recupero rifiuti;

#### salute pubblica

l'AUSL di Ferrara - Igiene Pubblica nel suo parere acquisito al Prot. 11/10/2023.1025516 ha espresso delle raccomandazioni di carattere igienico-sanitario meglio specificate nel ritenuto del presente provvedimento visto quanto affermato dal proponente nello studio preliminare ambientale;

l'impianto oggetto delle modifiche progettuali non rientra nell'elenco delle attività industriali a rischio di incidenti rilevanti;

nell'area adiacente l'impianto non sono presenti ricettori sensibili;

le modifiche progettuali in esame si ritengono compatibili rispetto all'esposizione della popolazione e all'impatto sulla salute pubblica;

#### impatti cumulativi

nell'ambito territoriale, pari a 1 km dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto, ad oggi non sono presenti altre attività di appartenenti alla stessa categoria progettuale, di conseguenza gli impatti cumulativi risultano trascurabili;

#### **RITENUTO CHE:**

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.1140748 del 15 novembre 2023, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifica impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico", localizzato nel comune di Ferrara (FE) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto della condizione di seguito elencata (contenuta altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nella successiva fase autorizzativa dovranno essere riportate le specifiche delle opere e/o attività gestionali per minimizzare gli impatti derivanti dalla presenza dello stoccaggio di rifiuti in un'area a ridosso delle abitazioni, in particolare si richiede di valutare la possibilità di impiantare una cortina verde di adeguata altezza a protezione delle abitazioni stesse o altri sistemi equivalenti;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- nella successiva fase autorizzativa ex art. 208 del D. Lgs. 152/06:

- o per la realizzazione del nuovo piazzale dovranno essere specificate le modalità gestionali dei materiali oggetto di scavo (terre da scavo ai sensi del DPR 120/2017, rifiuti nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06);
- o dovrà comprendere l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per il punto emissivo RE2, con particolare riferimento alla definizione dei valori limite di concentrazione del materiale particellare rispetto al quadro emissivo dell'impianto;
- o dovranno essere presentati il cronoprogramma dei lavori e la descrizione dell'attività cantieristica;
- o dovrà essere riconsiderato lo smaltimento delle acque meteoriche di seconda pioggia, con particolare riferimento al fatto che l'area della PMI è attualmente oggetto di studio idraulico approfondito nell'ambito di un progetto europeo USAGE, dove sono state rilevate delle criticità idrauliche dell'area; si ritiene pertanto che il dimensionamento della

vasca di laminazione debba essere approfondito ed effettuato nel rispetto delle disposizioni del Gestore del S.I.I. che recepisce le indicazioni della Delibera del Consorzio di Bonifica;

- si riprendono, inoltre, le seguenti raccomandazioni di carattere igienico-sanitario dettate dall'AUSL di Ferrara - Igiene Pubblica nel suo parere acquisito al Prot. 11/10/2023.1025516:

- l'altezza minima del nuovo camino dovrà essere più alta di almeno 1 metro rispetto al filo di gronda e comunque non inferiore a quella del filo superiore della finestra più alta dei locali abitati posti a distanza inferiore a 5 metri (art. 111 del regolamento comunale di Igiene);
- le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti e quelle di carico/scarico vengano mantenute costantemente in adeguato stato di ordine e pulizia al fine di evitare il proliferare di infestanti in generale e di insetti vettori di malattie infettive;
- vengano prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, la movimentazione e stoccaggio dei rifiuti, siano gestiti in modo da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori;
- stante la presenza di una vasca di laminazione, venga garantito il completo svuotamento entro un lasso di tempo massimo di 3 giorni, onde evitare la riproduzione di larve d'insetti e parassiti, in particolare della zanzara tigre.

#### **VISTI:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

#### **RICHIAMATI:**

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°

aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;

- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

**ATTESTATO** che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

**ATTESTATA** la regolarità amministrativa del presente atto;

## **D E T E R M I N A**

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "modifica impianto di recupero di rifiuti non pericolosi di tipo plastico", localizzato nel comune di Ferrara (FE) proposto da A.M.P. Recycling S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa nel rispetto della condizione ambientale di seguito indicata:
1. nella successiva fase autorizzativa dovranno essere riportate le specifiche delle opere e/o attività gestionali per minimizzare gli impatti derivanti dalla presenza dello stoccaggio di rifiuti in un'area a ridosso delle abitazioni, in particolare si richiede di valutare la possibilità di impiantare una cortina verde di adeguata altezza a protezione delle abitazioni stesse o altri sistemi equivalenti;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale di cui alla lettera a), punto 1, dovrà essere effettuata dalla Provincia di Ferrara;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE di Ferrara e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza della condizione ambientale contenuta nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà

trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Ferrara e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;

- e) di dare atto che la non ottemperanza della condizione ambientale contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente A.M.P. Recycling S.r.l., al Comune di Ferrara, alla Provincia di Ferrara, alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL di Ferrara - Igiene Pubblica, all'ARPAE di Ferrara, al Comando Provinciale Vigili del Fuoco - Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI